

IMPRESA. Il primo di 15 tomi nel 2011 per i 150 anni dell'Unità d'Italia

Tutto Dante al microscopio nella nuova edizione critica

Due date fortemente simboliche — i 150 anni dell'Unità d'Italia nel 2011 e il settimo centenario della morte di Dante nel 2021 — racchiudono la nuova edizione commentata di tutte le opere dell'Alighieri, a cura del centro Pio Rajna per la Salerno editrice, con il patrocinio della Presidenza del consiglio dei ministri, del ministero per i Beni culturali e il sostegno delle Fondazioni Banco di Napoli e Banco di Sicilia.

«Dante ha realizzato l'Unità

d'Italia con la lingua molti secoli prima che si giungesse a quella politica», ha detto Gianni Letta, sottosegretario alla Presidenza, parlando dell'iniziativa come di «un vanto e un merito dell'editoria italiana, che il governo vuole sostenere».

L'edizione critica, coordinata da un comitato scientifico di rilievo e programmata in 8 volumi (15 tomi), il primo dei quali uscirà l'anno prossimo, si unisce all'edizione naziona-

le dei *Commentari* danteschi, dal primo di Jacopo Alighieri del 1322 e il 1926 (anno del commento di Isidoro Del Lungo), istituita nel 2001 e giunta già al decimo volume (18 tomi) mentre ne sono in uscita altri quattro (12 tomi), «un'impresa auspicata e attesa da decenni», come ha ricordato il sottosegretario Francesco Gi-ro.

Una nuova edizione critica di tutto Dante, *Divina Commedia* compresa, è come il restau-

ro di un grande ciclo di affreschi, che serve ad avvicinarne i segreti in modo nuovo e a permetterne una rilettura, aiutando a comprenderne i significati.

Enrico Malato è promotore dell'impresa come editore e, come docente di letteratura italiana all'Università di Napoli, curatore della *Commedia*, con la collaborazione di Massimiliano Corrado, Genaro Ferrante e Ciro Perna. Il testo del poema è curato da Giorgio Petrocchi, che si è impegnato a costringere i vari curatori a un linguaggio non eccessivamente specialistico, ma fruibile da qualsiasi persona colta. «Non un Dante di professori per professori», lo ha definito lo storico della lingua Francesco Bruni. ♦

